

## CAPITOLO I.

### La costruzione delle chiese gotiche.

I. *Parte che hanno avuto i vescovi nella costruzione delle cattedrali.* — Si è rinunciato ormai alla teoria di Viollet-Leduc secondo la quale l'arte gotica sarebbe un'arte essenzialmente laica, sorta dal movimento dei comuni. In primo luogo bisogna osservare che le più antiche chiese gotiche sono, come quelle romaniche, interamente monastiche: Saint-Denis, Saint-Germer, Fécamp. Nella seconda metà del XII secolo, è vero che non sono più le chiese abbaziali, ma le grandi cattedrali che vengono ricostruite nello stile gotico. In una certa misura, l'arte religiosa diviene laica, ma se si deve molto agli architetti laici e al concorso del popolo, non bisogna dimenticare che sono i vescovi che prendono l'iniziativa delle costruzioni e che le dirigono attivamente. Fin dal XIII secolo, gli antichi ordini monastici hanno visto arrestarsi il loro sviluppo; i frati mendicanti che ne sono i successori, francescani e domenicani, adottano un'architettura austera e che, tranne poche eccezioni, non ricorda in nulla gli splendori delle grandi abbazie dell'XI secolo. Inoltre, i monasteri non sono più, come erano prima, i soli centri intellettuali ed economici. La popolazione delle città si è accresciuta in tutta l'Europa e ha trovato nelle stesse istituzioni feudali le garanzie necessarie al proprio sviluppo. Un gran numero di città sono state

edificate intorno alla cattedrale ed il vescovo è divenuto il padrone temporale dell'agglomerazione che si era così formata. La fine del XII secolo e il XIII secolo sono l'epoca dell'incremento della potenza episcopale. Dopo essere stato eletto dal clero e dal popolo, il vescovo fa la sua entrata nella città spesso portato sulle spalle dei principali baroni che stanno sotto la sua signoria e che formano la sua corte. La mensa episcopale gli assicura abbondanti risorse; insieme col suo potere spirituale egli possiede un'autorità feudale, il cui esercizio esige un immenso personale di ufficiali di ogni specie. Ma soprattutto nelle feste solenni della liturgia, il vescovo seduto sul suo trono donde domina il clero e il popolo, con la mitria sul capo e in mano il pastorale e lo scettro, appare veramente come il sovrano e il pastore supremo. Lo sviluppo delle cattedrali è in ragione diretta coll'incremento della dignità episcopale. Nello stesso tempo il capitolo cattedrale ha preso un'importanza spirituale nella diocesi; accanto al vescovo, e spesso suo malgrado, anche esso è divenuto signore temporale e spirituale, e possiede talvolta la giurisdizione in alcuni quartieri della città; infine tende a riservarsi il monopolio delle elezioni episcopali. La necessità di assicurare a questo capitolo un posto degno della sua importanza ha avuto per conseguenza di dare ai cori delle cattedrali delle proporzioni mai usate fino allora.

E' dunque sotto l'azione del clero secolare che l'architettura religiosa si è sviluppata nelle città alla fine del XII secolo. In nessuna epoca si era veduto un simile zelo per le costruzioni; una città di mediocre importanza, come Soissons, possedeva ventiquattro chiese, cioè la cattedrale, sei abbaziali, quattro collegiate, tredici parrocchie e quattro cappelle. Invano alcuni discepoli ritardatari di san Bernardo, come Pietro il Cantore;



inveivano contro il lusso delle nuove cattedrali (1); la maggior parte dei vescovi credevano, come Suger, che nulla fosse abbastanza bello per il servizio di Dio e consacravano tutte le loro risorse alla costruzione della loro cattedrale. Nello stesso momento Balduino di Fiandra costruisce quella di Noyon, finita nel 1167. Nivelon di Chérisi comincia Soissons, Ugo di Touci, Sens, Gautier de Mortagne, Laon. Un povero studente, figlio di contadini, divenuto, grazie al suo lavoro, maestro in teologia e arcidiacono, Maurizio di Sulli, eletto vescovo di Parigi nel 1160, gettò le basi di Notre-Dame e ne edificò il coro. Sotto Filippo Augusto, si cominciano le cattedrali di Amiens (1120), Auxerre (1215), Châlons (1183), Evreux (1202), Rouen (1207), Laon, il cui coro viene finito nel 1225, Reims (1211), le Mans (1217), Bourges (1192), Poitiers (1199), Tolosa (1211), Bayonne (1213). I vescovi sono spesso aiutati nell'opera loro dai principi secolari: Luigi VII, Filippo Augusto, i Plantagenets, san Luigi, molte volte hanno offerto il loro concorso, ma la cattedrale è sempre, in primo luogo, una costruzione episcopale.

2. *Il concorso del popolo.* — Se i vescovi sceglievano i piani e dirigevano la costruzione, il popolo forniva qualche volta spontaneamente le braccia necessarie al trasporto dei materiali. Quando dalle cave di Pontoise si estraevano le belle pietre destinate a formare le colonne del deambulatorio di Saint-Denis, non soltanto i vassalli dell'abbazia, «ma gli abitanti del vicinato, nobili e plebei, si attaccavano alle corde, come bestie da soma» (2). In una lettera al vescovo di Amiens, scritta nel 1145 da Ugo, vescovo di Rouen, si legge una descrizione dell'entusiasmo con cui le popolazioni nor-

(1) *Pat. Lat.*, CCV, pag. 225.

(2) *Histoire des Gaules*, XIV, 313.

manne concorsero alla costruzione della cattedrale di Chartres. Dopo essersi confessati e riconciliati con i loro nemici, i fedeli compivano i più duri lavori, come un'opera meritoria, cantando devoti inni e con un ordine e una disciplina ammirabili (1). Nella Germania il popolo mostrò lo stesso zelo per le costruzioni delle cattedrali; a Xanten, a Francoforte sul Meno, a Ulm, i fedeli si recavano a deporre ogni specie di offerte destinate a sopperire alle spese dei lavori; ogni settimana gli oggetti donati venivano venduti all'incanto, e spesso ricomprati da chi li aveva regalati (2). Le cattedrali gotiche sono dunque state volute dal popolo che ha aiutato ad edificarle colle sue mani e colle sue risorse.

3. *I capi mastri.* — Non è più fra i monaci, come nell'epoca romanica, ma fra i laici che vengono reclutati gli operai. Per costruire una cattedrale si comincia da rivolgersi a uno o più «capi operai» che eseguono i piani, fanno il preventivo dei lavori che si debbono eseguire, scelgono i materiali, discutono il prezzo cogli intraprenditori e gli operai, sorvegliano i lavori, li ricevono, li misurano e pagano gli operai. Il capo mastro si associava un mastro carpentiere, che però restava sotto i suoi ordini. Il capo mastro, infatti, era il solo responsabile avanti al vescovo o al principe che lo aveva preso al suo servizio; egli solo ripartiva sulle diverse parti della cattedrale le statue, le pitture, le sculture, gli oggetti di mobilio che gli parevano necessari all'ornamentazione e doveva essere capace di disegnare egli stesso i cartoni delle opere che dava poi a eseguire ai

(1) *Pat. Lat.*, CXCII, 1133. Vedi anche la lettera dell'abate di Saint-Pierre-sur-Dives ai monaci di Tuttenberg. (*Acta ordinis S. Benedicti*, VI, 393).

(2) JANSSEN, *La Germania prima della riforma* (trad. franc.), I, pag. 141-142.



fabbricanti d'immagini, agli scultori, ai pittori, ai vetrai, agli orefici, a tutte le corporazioni di operai che contribuivano ad abbellire l'edificio: grazie a quest'unità di direzione tutte le arti restavano subordinate all'architettura e non avevano altro scopo che di farne risaltare lo splendore.

Il Medio Evo non conosceva la distanza che la nostra organizzazione sociale ha posto fra l'operaio e l'artista; perciò l'origine dei capi mastri era sempre modesta ed essi appartenevano quasi sempre alla corporazione dei muratori. Nonostante, avevano coscienza della grandezza dell'opera che intraprendevano e procuravano spesso di tramandare il loro nome ai posteri. Bisogna infatti rinunciare alla leggenda delle cattedrali anonime, opera gigantesca di una razza e di un paese, come quelle epopee primitive che per molto tempo sono state credute popolari; via via che si studiano meglio i documenti degli archivii, si scoprono i nomi degli architetti delle nostre cattedrali, e sappiamo inoltre che essi avevano l'abitudine di iscrivere questi nomi sui pavimenti a forma di « labirinti » di cui ricoprivano il suolo delle navate e che disgraziatamente sono scomparsi. M. de Mely ha raccolto, sulle opere del XII e XIII secolo, 81 firme di artisti francesi, fra cui 29 di architetti e 34 di scultori (1). Sin dalla fine del XIII secolo si conosce la biografia della maggior parte dei capi mastri che furono al servizio dei re di Francia o dei principi del sangue. Un documento particolarmente prezioso è un piccolo album di trentatré fogli di pergamena, cuciti sotto una pelle spessa, su cui il capo-mastro Villard di Honnecourt, oriundo del Cambrésis ha segnato i rapidi schizzi, gli abbozzi, le copie dei monumenti, le riflessioni, le descrizioni, le formole di ogni specie che aveva potuto

(1) *Comunicazioni alla Società degli Antiquari della Francia*, 1904.

riunire nella sua vita errante di architetto (1). Egli ha disegnato una delle torri della cattedrale di Laon, lo stato dei lavori della cattedrale di Reims, il piano di Meaux, il rosone occidentale di Chartres, un pavimento di una chiesa dell'Ungheria, delle statue antiche, ecc. Ingegnere, egli fece dei disegni di macchine e risolse problemi di geometria pratica, come quello di determinare la circonferenza di una colonna incastrata in un pilastro. Fra il 1235 e il 1250, ha costruito in Ungheria delle chiese in stile francese. Il suo album dà l'idea delle varie nozioni che si esigevano da un capo mastro all'epoca di san Luigi, eppure egli non era che un artista di secondo ordine, che non può dirsi uguale ai Roberto de Luzarches, ai Libergier, ai Roberto de Coucy, ai Pietro di Montereau.

4. *Gli operai e i liberi muratori.* — La costruzione e la decorazione delle chiese esigevano un numeroso personale di operai tagliapietre, muratori, carpentieri, pittori, fabbricanti di immagini, scultori in legno, vetrai, orefici, ecc., che dovevano essere provvisti di un'istruzione tecnica abbastanza profonda. Alcune famiglie si trasmettevano di padre in figlio i segreti della loro professione; vi sono vere dinastie di pittori e di fabbricanti d'immagini. Per esempio, Everardo d'Orleans, ne fonda una sotto il regno di Filippo il Bello. Inoltre, la costruzione di una grande cattedrale aveva per conseguenza l'apertura di un cantiere e di un'officina, che duravano parecchie generazioni e in cui le nozioni tecniche erano impartite agli apprendisti sotto la forma di un'insegnamento mistico, lungi dalla curiosità dei profani. Finito il lavoro, maestri e operai, uniti da vincoli di solidarietà, si recavano in un altro cantiere e

(1) Quest'album è conservato alla Biblioteca Nazionale.



intraprendevano una nuova costruzione. Si formavano così vere corporazioni ambulanti che percorsero l'Europa mettendosi al servizio dei principi e dei vescovi che volevano innalzare edifici. È questa l'origine dei liberi muratori; li vediamo organizzati nel XIII secolo, nei lavori della cattedrale di Strasburgo. La più severa disciplina regnò in queste confraternite, che riunivano insieme maestri e operai; i loro membri dovevano condurre una vita onesta ed adempiere fedelmente i loro obblighi di cristiani; dei consigli di arbitrato giudicavano le questioni che potevano sorgere nel seno dell'associazione. Le confraternite degli «alloggiatori del buon Dio» e dei liberi muratori si sparsero soprattutto in Inghilterra e in Germania; la loro istituzione fu approvata dagli imperatori e nel XIV secolo esse fornirono architetti ed operai ai lavori giganteschi della cattedrale di Milano.

5. *Le tappe della costruzione di una cattedrale.* — L'entusiasmo delle popolazioni per la costruzione delle chiese si raffreddò alla fine del XIII secolo, e soprattutto nel XIV secolo. La guerra dei Cento Anni abbattè la prosperità economica della Francia e rovinò la Chiesa (1). D'altra parte il piano delle cattedrali era stato concepito in un modo sì grandioso, che sarebbero stati necessari lunghi secoli di lavoro per portarlo a termine. Perciò molte cattedrali sono rimaste incompiute, oppure sono state finite soltanto ai giorni nostri: la grande cuspide di Colonia, i campanili di Clermont-Ferrand sono costruzioni recenti. Reims attende ancora le cuspidi che dovevano coronare le sue torri e Beauvais non ha ancora la sua navata maggiore. Poche cattedrali sono state edificate senza che

(1) Su questo argomento, vedi l'articolo di PETIT-DUTAILLIS (*Revue historique*, Luglio 1905).

la costruzione sia mai stata interrotta; la consacrazione aveva luogo appena terminato il coro, poi i lavori erano abbandonati, spesso per molti anni: durante questo tempo i gusti e i metodi erano cambiati, come pure l'istruzione dei capi mastri. Senza curarsi di conservare l'unità dello stile, o il piano del monumento, ogni capo mastro portava all'edificio le sue modificazioni personali e la maniera della sua epoca. Una cattedrale è, dunque, in genere, un edificio disparato in cui si può studiare la stratificazione di tutti gli stili, dal XII al XIX secolo, ma è raro che le sue proporzioni grandiose non fondano, in un complesso pieno di armonia, le parti a cui hanno contribuito tutte le epoche.

Ciò si può scorgere facilmente nella cattedrale di Amiens. Dopo l'incendio del 1218 il vescovo Everardo de Fouilloy decise di rifabbricarla sopra un piano gigantesco; un capo mastro dell'Ile-de-France, Roberto di Luzarches, tracciò questo piano e cominciò a costruire la navata centrale, giacchè il coro romanico era stato restaurato provvisoriamente. Nel 1223, alla morte di Everardo, i fondamenti erano stati gettati. Il successore di Roberto di Luzarches, Tommaso de Cormont, innalzò la navata e la navata trasversale, fino all'impostatura delle volte. Suo figlio Rinaldo di Cormont vi lavorò dopo di lui e cominciò il coro. Poi, nel 1240, i lavori furono sospesi, per mancanza di risorse; per maggiore sventura un incendio, nel 1258, distrusse una parte delle ossature e soltanto allora, dopo diciotto anni di intervallo, si ripresero i lavori. Le volte della navata trasversale e del coro non furono finite che nel 1269. Nel XIV secolo si costruirono le cappelle laterali fra i contrafforti. Nel XV secolo si finirono le torri della facciata e si pose fra esse il grande rosone; all'interno, nel 1490, il proposto Adriano de



Honnecourt donò il recinto in pietra del coro. Sono del xvi secolo i recinti delle cappelle della navata trasversale, gli stalli del coro e la cuspide centrale. Vengono poi i periodi di vandalismo del xviii secolo (nel 1771 il coro viene intonato!) e finalmente i restauri moderni di Chaussey (1820-1849) e di Viollet-Leduc (fino al 1874).

**Bibliografia.** — LAMBINI, *I franchi muratori nel Medio Evo*, Parigi, 1899. — LEVASSEUR, *Storia delle classi operaie in Francia.* — FAGNIEZ, *Documenti riguardanti l'industria dal V al XVI secolo* (collezioni di testi - PICARD). — *Album di Villard de Honnecourt*, pubblicato in fac-simile da Lassus, Parigi, 1858. — DEMAISON, *Gli architetti della cattedrale di Reims*, B. A. C. T. H. 1894 e 1898.

## CAPITOLO II.

### Le cattedrali del XII secolo (1).

Nessuna delle grandi cattedrali costruite nella seconda metà del XII secolo è giunta fino a noi, senza aver subito nel secolo seguente il restauro o la riedificazione completa delle sue vòlte: i piani primitivi sono anche stati molto modificati.

1. *Chartres.* — La cattedrale cominciata nel 1115 dal vescovo Fulberto, e finita fra il 1160 e il 1190, è stata distrutta quasi interamente dall'incendio del 1194.

Di essa non è rimasta che la cripta romanica, i due campanili e, come ha dimostrato de La-steyrie, le sculture ancora tutte romaniche del portale reale. Il vecchio campanile ha conservato la sua bella cuspide del XII secolo, ma la chiesa attuale è stata ricostruita interamente, sopra un nuovo piano, dal 1224 al 1365.

2. *Sens.* — La cattedrale di Sens, costruita verso il 1168, è una di quelle che ha meglio conservato la disposizione della fine del XII secolo. L'innovazione principale, adottata in quest'epoca per le cattedrali, fu l'uso della vòlta ogivale su piano quadrato e adattata al piano lombardo, il cui principio era stato forse ispirato, agli architetti dell'Ile-de-France, dalle chiese normanne.

(1) Non vi è alcun vantaggio a conservare le espressioni equivoche di stile primario, stile di transizione, ecc.



Come in Normandia, infatti, le travate della navata centrale di Sens corrispondono ognuna a due travate delle laterali, e i pilastri che sostengono le arcate sono rafforzati di due in due.

Una vólta a sei scomparti (fig. 5) copre ognuna di queste travate centrali; ognuno dei grossi pilastri riceve dunque tre

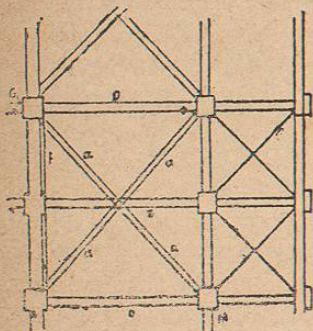


Fig. 5.

fianchetti, quello dell'arco in aggetto e quelli delle due modanature diagonali; i pilastri intermedi, invece, non sostengono che una sola modanatura la quale divide il quadrato in due parti uguali. A Sens, questi pilastri molto sottili sono formati da due fusti accoppiati.

3. *Notre Dame di Parigi.* — Il vescovo Maurizio de Sulli riunì, sotto il vocabolo di Notre-Dame, le due chiese di Santo Stefano e di Santa Maria che si innalzavano all'estremità dell'Isola della città. La prima pietra della nuova cattedrale fu posta nel 1163 dal papa Alessandro III; alla morte di Maurizio di Sulli, nel 1196, il coro e una parte della navata trasversale erano finiti ed erano anche gettati i fondamenti della navata centrale; nel 1235 il piano di Maurizio di Sulli era eseguito completamente e la cattedrale era finita; sotto il regno di san Luigi, dopo l'incendio del 1240, fu fatto un restauro che modificò in parte il piano primitivo, e nel 1351 i lavori duravano ancora. Malgrado le modificazioni, le mutilazioni, i restauri che ha subito, la chiesa attuale di Notre-Dame conserva ancora l'impronta dei suoi primi architetti. Il piano del XII secolo comportava, come oggi, cinque navate, una na-

vata trasversale poco sporgente e un coro molto aperto sul quale si apriva una doppia navata laterale le cui cappelle divergenti sono state modificate. Le arcate, che circondano la rotonda centrale del coro e dividono la navata centrale dalle laterali, sono sostenute da magnifiche colonne cilindriche che ricevono su larghe cimase i fianchetti delle volte: si è rinunciato a far ricadere ogni modanatura sopra una colonnetta, come nelle due prime travate di Saint-Denis. Le vólte sono su piano quadrato e a sei scomparti, ma invece di rafforzare, di due in due, come a Sens, i pilastri che limitano la navata centrale, si è trovata una soluzione molto più elegante, cioè i piloni posti fra le due navate laterali e muniti alternativamente di colonnette destinate a renderli più resistenti: per gli altri sostegni si è conservata la forma cilindrica. Le doppie navate laterali sostengono larghe tribune che si aprono sulla navata centrale per mezzo di arcate geminate.

Inoltre, prima dei restauri del XIII secolo, dei graziosi finestrini tondi ornati di regoli a denti di sega davano luce alle colmature delle navate laterali e formavano un secondo ordine di aperture fra le tribune e le finestre alte (1).

Per la prima volta l'arco spezzato è usato esclusivamente per tutte le aperture; l'arco a tutto sesto non è più ammesso che per la crociera ogivale che sostiene la vólta; la forma degli archi spezzati è leggermente rialzata. Le finestre hanno un aspetto di semplicità elegante, si compongono di due archi spezzati sormontati da un piccolo rosone, il tutto iscritto in un arco più largo. Lo spaccato delle modanature è ancora poco com-

(1) Questa disposizione è stata nuovamente stabilita da Viollet-Leduc nelle travate vicine alla navata trasversale.



plicato, ma va diventando più leggero, è un tondino centrale fra due cordoni, che può essere facilmente iscritto in una formellatura rettangolare. All'esterno, la facciata compresa fra le due torri quadrate, divise dal rosone sormontato da una galleria a traforo, fu costruita nella prima metà del XII secolo. Gli archi rampanti hanno ancora una struttura massiccia, ma il piano a doppia navata laterale ha permesso di costruirli a doppia branca; i piloni che dividono le doppie navate laterali sono stati prolungati all'esterno e sostengono così nel suo centro l'arco rampante.

4. *Noyon*. — La cattedrale di Noyon fu cominciata molto tempo prima di quella di Parigi; la consacrazione del coro, nel quale fu esposta l'urna di sant'Eligio, data dal 1153. Malgrado i restauri del XIII secolo, durante i quali le volte a sei scomparti sono state trasformate in volte su piano bislungo, essa ha conservato il suo piano primitivo, le sue tre navate a dieci travate, la sua navata trasversale molto sviluppata e che, come quella delle chiese renane, finisce con due absidi, il suo coro con doppio deambulatorio, contornato da cinque cappelle divergenti e ispirato chiaramente da quello di Saint-Denis. I sostegni si compongono alternativamente di pilastri cilindrici e di pilastri a tipo romanico rafforzati da colonnette; quest'alternazione, che oggi non ha più ragione di esistere, era dovuta all'impostatura delle volte a sei scomparti.

Nell'interno, prima di giungere alle finestre alte, si trova un doppio ordine di tribune e di arcature trilobate. L'arco a tutto sesto è ancora unito all'arco spezzato; per esempio, i bracci della navata trasversale ricevono luce da finestre bifore sotto un arco a tutto sesto.

5. *Laon*. — La cattedrale attuale di Laon non è, come si è creduto per molto tempo, la chiesa riedificata nel 1114 dopo la sanguinosa sommossa nella quale il vescovo Gaudri era stato massacrato dai partigiani del comune: in quest'epoca si restaurò soltanto l'antica chiesa romanica, e fu sotto il vescovo Gautier II da Mortagne che fin dal 1164 si cominciò a costruire una cattedrale più vasta. Il coro era finito nel 1174, ma quando i lavori furono ripresi, nel 1191, il nuovo architetto modificò la disposizione primitiva e sostituì l'emiciclo del coro con un'abside quadrata assolutamente eccezionale nell'architettura religiosa. La chiesa si compone di tre navate a undici travate, di una navata trasversale molto pronunciata, sulla quale, secondo l'uso normanno, si aprono all'est due piccole absidi e del coro su piano quadrato che comprende dieci travate e che finisce con un muro nel quale sono aperte tre finestre. La grande navata è coperta da volte a sei scomparti le cui modanature principali impostano su pilastri rafforzati da fasci di colonnette. All'esterno, la cattedrale appare in una posizione magnifica situata sulla spianata intorno a cui è costruita la città. All'incrocio della navata trasversale si inalza, come nelle chiese normanne, un grosso lanternino quadrato forato da ogni lato da due finestre. La facciata è compresa pure fra due torri quadrate che terminano in campanili di forma ottagonale; è una disposizione simile a quella di Jumièges; quattro torri uguali si innalzavano anticamente al disopra delle traverse, ma due di esse sono scomparse. Al secondo ordine delle torri di facciata si scolpirono delle colossali figure di tori, in ricordo delle bestie da tiro che avevano servito a trasportare i materiali sull'alto della spianata. Al sud, ai muri



della cattedrale si appoggia uno dei più antichi chiostri che abbia prodotto l'arte gotica; le sue arcate sono ornate da un'apertura geminata sormontata da un rosone.

6. *Lo stile del XII secolo.* — L'esempio della cattedrale di Laon dimostra abbastanza chiaramente che alla fine del XII secolo gli architetti dell'Ile-de-France hanno preso alla scuola normanna qualcuna delle sue disposizioni. Nello stesso momento in cui i Normanni sostituivano le ossature delle loro chiese a piano lombardo con le vòlte e sei scomparti, l'alternazione dei pilastri di modello differente penetrava nella regione francese, e le vòlte su piano quadrato sembravano doversi preferire alle volte bislunghe che avevano

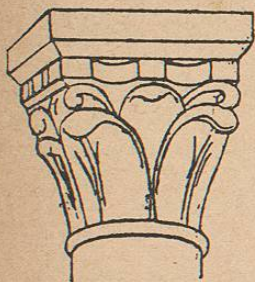


Fig. 6.

coperto le navate dei primi edifici gotici. Gli altri caratteri, da cui si possono riconoscere le chiese della seconda metà del XII secolo, sono: il disegno delle finestre composte di due archi acuti geminati, sormontati da un occhio o da un rosone sotto un'arcata; i pilastri cilindrici che ricevono i fianchetti delle vòlte sul loro abaco; gli spaccati ancora molto semplici delle modanature; le sculture dei capitelli ove dominano, per esempio a Laon e a Saint-Julien le Pauvre, le foglie di ninfea, accompagnate da germogli e foglioline ripiegate (fig. 6); le basi che sono ancora quasi antiche come all'epoca romanica e si compongono di una scozia scavata fra due astragali. Per collegare alla base l'anello che termina

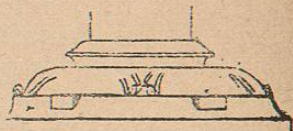


Fig. 7.

il fusto si usano molto al XII secolo gli artigli scolpiti (Saint-Germain-des-Prés, Saint-Julien le Pauvre). La base stessa posa sopra un zoccolo quadrato di cui sono stati smussati gli angoli sporgenti (fig. 7).

**Bibliografia.** VIOLLET-LEDUC e de GUILHERMY, *Notre-Dame de Paris*, Parigi, 1856. — BULLEAU, *Monografia della cattedrale di Chartres*, 1888-1902, 3 vol. — VITET, *Cattedrale di Noyon*, Parigi, 1846, 2 vol. (collezione dei documenti inediti della storia di Francia). — BOUXIN, *Cattedrale di Notre-Dame di Laon*, Laon, 1902.